



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 15 Dicembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Assistenza ai disabili le colpe del Comune

Toni Nocchetti
associazione "Tuttiascuola"
Napoli

Le continue rassicurazioni che il sindaco **de Magistris** dispensa sulle condizioni del welfare cittadino mi impongono alcune essenziali precisazioni. Il sottoscritto ha, convintamente, sostenuto nelle due tornate elettorali l'attuale **sindaco di Napoli**. Questo aspetto probabilmente mi scagiona da discorsi di appartenenze pretestuose in quanto se di questo occorre parlare, sicuramente non sono mai stato finora arruolabile in altre formazioni politiche. Purtroppo o forse proprio questo mi consente di discutere e puntare il dito su di una ormai gravissima serie di omissioni, disattenzioni e bugie che vengono reiterate da parte del primo cittadino di Napoli e di alcuni membri della sua giunta. Non avendo mai considerato la politica una guerra per bande o una storia di appartenenza a gruppi inviolabili confesso che la mia più grande fatica e pena è scoprire che in fondo, forse nemmeno tanto in fondo, la teoria e la pratica della politica più deteriore è divenuta consuetudine per il sindaco e la sua amministrazione. Non appassionandomi particolarmente i ragionamenti sulle critiche "a prescindere" alle persone come quelle che, su "Repubblica", venivano riferite

alle onorevoli Carfagna e Valente da parte di **de Magistris**, mi interessa molto descrivere cosa accade per i disabili nella nostra città.

Purtroppo per farlo è necessario partire da un punto fermo rappresentato dalla approvazione del bilancio previsionale triennale avvenuto all'inizio di agosto. A partire da quella data e per le scelte che la maggioranza in consiglio ha compiuto fu subito chiaro che l'amministrazione in carica probabilmente sarebbe passata alla storia per le meravigliose luci natalizie o per il restyling dello stadio di calcio ma sicuramente non per l'attenzione verso i poveri, gli anziani ed i disabili. Questo non lo dicono i partiti all'opposizione o il sottoscritto ma semplicemente i numeri.

Qui la vicenda diventa subito dolorosa perché in piena estate scopriamo che in un colpo solo si decideva di cancellare la assistenza scolastica agli alunni disabili delle scuole materne e superiori, di ridurre del 90 per cento il trasporto scolastico degli stessi e di non rifinanziare in tempo l'assistenza domiciliare per gli anziani.

Un colpo di sole, una sbandata? Non proprio se nonostante le iniziali rassicurazioni di rito da parte di volenterosi amministratori la realtà dall'inizio di settembre si presentava chiara come i numeri del bilancio.

La difficoltà nell'amministrare un comune in precarie condizioni economiche diventa ben presto un ritornello che suona stonato quando si scopre anche l'imbarazzante incomunicabilità con la Regione.

In tale contesto le risorse da destinare al welfare appaiono galleggiare in uffici impenetrabili ai mortali ma ancora di più ai poveri ed ai disabili.

Singolare la circostanza che tali insopportabili lungaggini ed incompatibilità caratteriali che a tutt'oggi non consentono agli alunni disabili di usufruire del servizio di assistentato specializzato attraverso dei formatori specializzati nella comunicazione sembrano svanire quando si tratta di addobbare a festa una città come Salerno o erigere un albero gigantesco in pochi giorni.

Giunti ormai a fine dicembre le condizioni del welfare cittadino, a fronte di uno stabile ma evidentemente insufficiente finanziamento da parte del Comune di circa 53 milioni di euro sono talmente compromesse: il servizio di assistenza domiciliare ad esempio è ripreso con una proroga fino a febbraio ridotto già del 20%, il trasporto scolastico vede impegnati solo 4 automezzi a fronte dei 30 precedenti, l'assistentato materiale (la possibilità per un alunno disabile di andare in bagno, mangiare una merenda, spostarsi)

è stato cancellato con un colpo di spugno per un migliaio di alunni disabili e con esso il lavoro prestato da 106 operatori.

Che si tratti di una tragedia per migliaia di famiglie è sicuro, che questa tragedia si stia trasformando in una beffa ogni qualvolta il sindaco rassicura i giornalisti che gli chiedono lumi su questa vicenda lo è ancora di più.

Negare l'evidenza, soprattutto quando questa riguarda la vita, i diritti, le lacrime e la angoscia del vivere è insopportabile.

Questo comportamento reiterato più volte da parte del sindaco è oltraggioso nei confronti delle famiglie dei disabili e quello che impressiona maggiormente è il silenzio dei suoi alleati nel governo cittadino.

Se questo è il governo dei beni comuni e della difesa della Costituzione io comincio a pensare di essere capace anche di volare.

SETTIMA MUNICIPALITÀ Scivoli inagibili, Grazioso: impossibile percorrerli con la carrozzina

Via della Bussola vietata ai disabili

NAPOLI. Cittadini disabili ancora sul piede di guerra contro il **Comune di Napoli**. Dopo le pesanti bordate del presidente di "Tutti a scuola" Antonio Nocchetti, che ha incatenato il **sindaco di Napoli** ed il presidente della Regione alle loro responsabilità circa il settore del Welfare, anche i consiglieri di Municipalità fanno sentire la loro voce su questo delicatissimo tema. Nel complesso residenziale di via della Bussola, al confine tra la IV e la VII Municipalità, una rampa per disabili in condizioni disastrose ormai da mesi fa gridare letteralmente allo scandalo. Il materiale che componeva la pavimentazione della rampa, a causa dell'incuria e del degrado, si è degradato al punto di lasciare enormi crepe ed avvallamenti che rendono disagevole – quando non addirittura impossibile – il transito alle carrozzine. La denuncia è del consigliere della VII Municipalità Giuseppe Grazioso che ha furiosamente attaccato Napoli Servizi e i responsabili dei servizi del **Comune di Napoli**. «Non è possibile che nella terza città d'Italia debbano verificarsi situazioni del genere – tuona il consigliere – con

cittadini disabili bloccati in casa a causa dell'inagibilità delle rampe d'accesso alle abitazioni. I cittadini mi hanno girato le immagini del degrado di via della Bussola ed ho immediatamente allertato gli uffici competenti per ottenere il ripristino della rampa. Risulta che ci sia una bambina disabile che è letteralmente impossibilitata ad uscire di casa perché i genitori non riescono a spingere la carrozzina su quella pavimentazione disastrosa – continua Grazioso – e sulla guaina che, col passare degli anni, è praticamente inesistente». Gli enormi palazzoni popolari di via della Bussola, però, non vivono solo problemi legati alle barriere architettoniche. I disagi nella zona sono tanti e partono dalla mancata manutenzione del verde pubblico all'assenza di aree attrezzate per lo svago dei più piccini. La situazione è notevolmente aggravata dalla problematica allagamenti. Nelle giornate di pioggia, infatti, dai terrazzini poco – e male – impermeabilizzati fuoriescono grandi quantità d'acqua che allagano le abitazioni sottostanti, le scale interne e persino i vani degli ascensori. Lo stabile è finito nell'oc-

chio del ciclone a causa della pericolosa "tendenza" delle condutture idriche a scoppiare e a riversare centinaia di litri d'acqua negli scantinati e nelle abitazioni situate ai primi piani. Qualcuno aveva fantasiosamente attribuito al mitico fiume Sebeto la responsabilità degli allagamenti sotterranei – secondo una leggenda popolare il fiume che bagnava anticamente la Neapolis greco-romana continuerebbe a scorrere nel sottosuolo – mentre molto più probabilmente i cittadini di via della Bussola si trovano di fronte all'ennesimo caso di lavori eseguiti in maniera approssimata.

«Iniziative che il più delle volte si riducono ad una vacanza»

Vittorio Vasquez: ricordo quando i ragazzi del Righi furono arrestati

L'intervista

NAPOLI Nel 2001 una studentessa di Casoria, Francesca Imbaldi, interruppe in lacrime il premier Berlusconi, che allora dovette fermare la scaletta degli Stati Generali approntata per le tv, lasciandola parlare: «Urlo per la mia scuola, ma fuori dei partiti» ebbe poi a spiegare la giovane a tutti i giornali. Da allora, si è chiusa un'epoca? Complice l'asunto dell'antipolitica dilagante, la protesta degli studenti è meno ideologica e più funzionale? Secondo Vittorio Vasquez, già docente di storia e filosofia al liceo Sannazaro e consigliere comunale, «da un pezzo, ma sul funzionale non ci giurerei», dice.

Professore cosa è cambiato?

«Naturalmente non c'è nessun paragone da poter fare con le occupazioni degli anni Settanta, essendo cambiati la cultura e le forze politiche alle quali aderivano gli stessi giovani, per lo più

militanti che condividevano un'opposizione strutturata. Al Righi gli occupanti maggiorenni furono ammanettati e restarono per 40 giorni a Poggioreale. Fino alla "Pantera", l'occupazione è stata ancora connotata da precisi riferimenti contrari alle scelte dei governi, che puntavano un orizzonte sempre più nitido realizzato poi con la Buona Scuola, quello di irreggimentare la scuola, che è invece istituzione ben più complessa perché non si tratta solo di trasmettere erudizione, ma un sistema di valori, cosa che avviene col dialogo reale - quando può avvenire - tra il docenti e i giovani, con un'attività di scambio che è crescita. Eppure le occupazioni sono diventate rituali magari ammantati da formali ragioni politiche da un ristretto gruppo di ragazzi e, ci saranno anche ottime eccezioni, ma il più delle volte si riducono ad una vacanza: l'avvio delle proteste coincide sempre con l'8 dicembre, ai primi di gennaio agli scrutini tutto torna come prima

senza che i problemi siano stati risolti, è qui che si rivela la vacuità delle iniziative: restano il preside manager, l'autoritarismo di una parte del corpo docente, l'aziendalizzazione del sistema scuola, che nega il suo scopo formativo con quiz e test risibili o corsi di formazione estranei ai valori di una istituzione formativa».

Diceva ci sono eccezioni.

«Ricordo proprio al Sannazaro il cortile pieno fino all'orlo di studenti con la presenza attiva di molti docenti ed erano dibattiti partecipati, con scontri destra-sinistra difficili da gestire, il conflitto politico era reale, i ragazzi si confrontavano su posizioni consolidate».

E delle proteste di Castellammare e del Genovesi?

«Penso male, gli insegnanti per primi non dovrebbero mai arrivare allo scontro fisico. La prima responsabilità è dell'anziano, si deve mantenere il piano del confronto anche nel più feroce dissenso, è un sistema di

valori che si trasmette o non si trasmette. Al Genovesi, credo che la preside abbia fatto le sue valutazioni inerenti alla sicurezza. Non nego che ci possano essere problemi che possano giustificare opposizioni, quello di cui ne dubito è la piena coscienza. Anche i genitori dovrebbero essere diversi, oggi sono assolutamente protettivi. E lassismo totale e complicità non aiutano la crescita».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sono vari i motivi di scontro tra la dirigente Filippone e gli adolescenti che la contestano. Tra essi: la mancata concessione di un periodo di ricreazione a metà mattinata; la fiscalità

con la quale la docente applica il principio per cui gli allievi che arrivano a scuola dopo le 8.00 - l'ingresso è alle 7.50 - sono rimandati a casa; l'assenza di spazi per assemblee studentesche; l'ostracismo ai viaggi di istruzione



Docente
Vittorio
Vasquez

Il progetto

«Foqus», le radici e le ali dello sviluppo sostenibile

Primo bilancio della Fondazione a Montecalvario

Oggi la presentazione delle nuove iniziative nel segno della rigenerazione urbana

Donatella Trotta

Una nuova idea di città. E di cittadinanza creat(t)iva. Che contrappone la forza trasformante dell'educazione inclusiva, uno sviluppo socio-economico sostenibile e sinergie virtuose al degrado urbano, alla povertà educativa e alla precarietà lavorativa. Senza alcun finanziamento pubblico.

Non è un'astratta utopia, ma l'*eutopia* concreta che da due anni - dopo altrettanti di preparazione - sperimenta la Fondazione Foqus nel cuore dei Quartieri Spagnoli: area del centro storico di Napoli segnata da una marginalità e da una elevata fragilità sociale che la rendono una "periferia anomala". «O meglio, per parafrasare la sociologa della globalizzazione Saskia Sassen, un centro come incontro di periferie: e questo è appunto il luogo dove le diversità dialogano, con un'originale idea di multisettorialità che rivisita la concezione europea delle nuove destinazioni d'uso di immobili storici, creando una comunità sociale ed economica», sottolinea Renato Quaglia, direttore della Fondazione ideata e presieduta da Rachele Furfaro che, stamane alle 11, nella «sala dei caratteri» di Foqus (via Portacarrese a Montecalvario 69, nel cinquecentesco complesso monumentale, ex Istituto Montecalvario delle Suore francesi della Carità) presenterà alla stampa lo stato dell'arte di quello che, dice Furfaro, «si configura come un grande e innovativo progetto

di rigenerazione urbana, oltre che esempio pilota, in progress e replicabile, di "welfare partecipativo" attraverso una feconda contaminazione tra le parti più sane e produttive della città che va a colmare il vuoto lasciato dalle istituzioni».

Questa cittadella di 10mila metri quadrati, arroccata tra il corso Vittorio Emanuele e Via Toledo, è stata infatti recuperata in due anni al 90%, con il 76% di spazi utilizzati e il 72% di lavori eseguiti, grazie all'impegno compartecipato di 25 aziende private italiane e campane: «Una scommessa - aggiunge Furfaro - anzi, una sfida, che sembrava impossibile ma che è diventata un concreto investimento sul futuro: basti pensare che oltre ad aver recuperato i precedenti 22 dipendenti dell'Istituto, ormai in mobilità, abbiamo anche creato 136 nuovi posti di lavoro, con le attività insediate a Foqus, di cui 48 ad alta specializzazione». Il tutto, a partire dall'attenzione ai più piccoli: attualmente, 350 bimbi in semiconvitto di diverse condizioni sociali ed etnie, da un anno di età in poi, seguiti nell'accogliente nido - il primo nei Quartieri Spagnoli, gestito dalla cooperativa di donne Le Pleiadi con il tutoraggio di Reggio Children - e nella scuola materna e primaria dell'impresa sociale «Dalla parte dei bambini», attiva dal 1985 in città e fondata dalla Furfaro con un'ispirazione pedagogica freinetiana che permea anche la struttura di Montecalvario.

Con Furfaro e Quaglia, stamane, ne parleranno non a caso partner in empatia con il progetto come Michele Pontecorvo, responsabile Comunicazione e Corporate Social Responsibility di Ferrarelle Spa, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud e Giuseppe Gaeta, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che illustrerà i corsi (di graphic-design, moda e didattica dell'arte) e le iniziative realizzati dall'Accademia in un'ampia e luminosa parte dedicata di Foqus, ormai considerata il proprio «Campus» dai 500 studenti che ogni giorno l'affollano, usufruendo anche del bar-bouvette al primo piano. Perché l'arte, accanto alla formazione, ha un posto di rilievo nelle attività di Foqus: incubatore di idee ed officina dinamica di lavori in corso che ospita (e crea) imprese indipendenti (oltre 20, per ora), centrate sull'educazione, la cura della persona, l'istruzione, i servizi, la cultura e la comunicazione secon-

do i principi di cooperazione, imprenditorialità civica, sostenibilità e assunzione di responsabilità condivisa.

E basta attraversare il passaggio che dalla corte d'ingresso della struttura - dove alle 18.30 si inaugurerà l'albero-scultura di Mimmo Paladino - conduce al secondo cortile, ridente insula claustrale dove tra alberi di limoni e arance si annida un grande orto sociale e didattico, per rendersene conto. Sul soffitto del varco volteggia una suggestiva installazione permanente di Blue & Joy, artisti di fama internazionale che dopo una residenza d'artista a Foqus l'hanno realizzata in laboratori con i ragazzi. Raffigura uno stormo di aeroplani di carta (in realtà di alluminio dipinto di bianco), tipici dei giochi infantili, che procedono in due direzioni opposte, perché racchiudono anche i desideri e i sogni scritti dai bambini (in entrata) e le loro paure (in uscita): a connotare il percorso educativo che attende chi varca la soglia di quest'oasi protetta, ma aperta al territorio, che intende contrastare l'esclusione sociale e le sue conseguenze. Sintetizzabili, nel quartiere dei Quartieri dove si concentra il 10% di tutti i bambini di Napoli, in alcune cifre: circa 30mila abitanti (il 19,1% stranieri, il 16,4% donne), percentuali irrisorie di accoglienza della domanda di servizi alla persona, scarsissima disponibilità di verde pubblico (0,6 mq per abitante, a fronte dei 30 mq della media italiana), alto tasso di disoccupazione, evasione scolastica (il maggiore a Napoli nella fascia tra 8 e 14 anni), rischio de-

vianza in età precoce e genitorialità "prematura" (molte le mamme-bambine).

L'ultimo nato di Foqus, che sarà presentato in dettaglio stamattina, si chiama Argo: è un innovativo progetto di abilitazione per persone dai 2 ai 29 anni in condizioni di disabilità psico-fisica e sociale (attualmente, 36 gli ospiti) che lavora sulla loro identità, autonomia e integrazione sociale coinvolgendo tutta la struttura di Foqus, anche nella segnaletica aumentativa, realizzata dall'associazione di architetti Zapoli. Un progetto di eccellenza, che si avvale

della partnership di Ferrarelle Spa e Fondazione con il Sud (con un contributo di 500 mila euro in 4 anni): «Lo spirito del nostro sostegno all'iniziativa - spiega Michele Pontecorvo - è quello di una collaborazione attiva da parte di un'azienda responsabile, che coniuga le proprie scelte strategiche con l'impegno sociale conciliando crescita economica e politica di sviluppo etica e sociale. La vitalità della valenza educativa di Foqus, cementata da un amore per Napoli e la sua gente che condividiamo, avendo quindici e ali, dimostra che un altro modello di impresa è possibile».

”

Quaglia

«Realtà inclusiva, modello di comunità e di rete tra imprese etiche»

”

Furfaro

«Welfare partecipativo senza fondi pubblici che colma il vuoto istituzionale»

”

Pontecorvo

«Un esempio di corresponsabilità da moltiplicare»

Dalla parte dei bimbi

L'educazione è la prima «mission» della struttura, dove oltre all'unico asilo nido della zona, alla scuola materna e alla primaria, c'è anche una scuola di danza, un centro di formazione per musicoterapeuti e i corsi dell'università delle Libereità

L'arte per tutti

Oltre all'installazione permanente di Blue & Joy, ampi spazi sono riservati all'Accademia di Belle Arti con corsi e attività per 500 studenti, accanto a botteghe e laboratori di editoria e design come «memart» a cura di arte'm

L'orto sociale

Uno scorcio del giardino didattico che aggrega i ragazzi che frequentano Foqus: tra questi, anche 36 seguiti da Argo, il nuovo progetto di abilitazione per persone con disabilità sostenuto da Ferrarelle e Fondazione con il Sud

Il piano Campania**Zone speciali
sì dell'Europa****Marco Esposito**

Bruelles non solo consente le «Zone economiche speciali» ma è favorevole all'istituzione di Zes «ben ubicate». È la linea della Commissione europea per il ciclo 2014-2020.

> A pag. 9**Il piano**

Il Mezzogiorno, il rilancio

**Zone speciali, Ue a favore
ecco i paletti per gli aiuti**

Limite del 25% dell'investimento, esclusi i salvataggi

Marco Esposito

Bruxelles non solo consente le «Zone economiche speciali» ma è favorevole all'istituzione di Zes «ben ubicate». È la linea della Commissione europea per il ciclo 2014-2020 per cui la proposta lanciata dalla Campania, così come altre in attesa di risposta come quella della Calabria, potrebbero spuntarla, sempre che il governo italiano inoltri la richiesta e che siano rigidamente rispettate tutte le condizioni previste in materia di «aiuti di Stato».

Gli aiuti di Stato a finalità regionale sono esplicitamente previsti per il 2014-2020, anche se con regole piuttosto dettagliate. La prima è sui territori consentiti e qui non vi sono ostacoli perché in Italia sono aree svantaggiate l'intera Campania, insieme a Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, oltre a un'area sparse del Centro-nord per 3 milioni di abitanti. Le Regioni interessate hanno un Pil più basso della media Ue ma superiore alla soglia del 60% (65,67% in Campania) per cui c'è

un vincolo al finanziamento pari al 25% del cosiddetto Esl (equivalente sovvenzione lorda). Il calcolo è complesso ma in buona sostanza si può dire che l'agevolazione non può superare

il 25% dell'investimento, quota che sale al 35% per le medie imprese e al 45% per le piccole.

Gli aiuti, precisa la Ue, devono essere utilizzati in modo «parsimonioso e proporzionato» e vanno ripartiti per «stimolare investimenti o attività economiche supplementari». Un punto importante: non si può dare uno sconto fiscale a un'impresa solo perché è presente in una Zes e magari sta riducendo il personale. Ci sono poi alcuni settori esclusi: attività finanziarie e assicurative, consulenza, acciaio, fibre sintetiche, pesca, ac-

quacoltura, agricoltura, trasporti, aeroporti ed energia. Inoltre, per evitare la gara tra territori per attrarre investimenti che portano lavoro ma

che sono inquinanti, va garantita la valutazione d'impatto ambientale.

Le agevolazioni possono andare sia alle grandi imprese, sia alle Pmi ma per le prime sono consentiti solo aiuti per «finanziamenti iniziali finalizzati alla creazione di nuove attività». In ogni caso, gli incentivi devono favorire gli investimenti e non coprire la spesa corrente. Per tale ragione, sono vietati anche i sussidi «alle imprese in difficoltà» per il timore che sopravvivano aziende inefficienti.

Per evitare il «prendi e scappa» la Ue prevede che l'investimento agevolato sia mantenuto per almeno cinque anni (tre per le Pmi) dopo il

suo completamento, regola valida anche per «ciascun posto di lavoro creato attraverso l'investimento». Non è consentito neppure «l'investi e chiedi» perché se i lavori iniziano prima della presentazione della domanda si presume che l'incentivo non serviva. Chi presenta domanda (se grande impresa) deve anche spiegare cosa farà se l'aiuto non sarà concesso. Infine è vietato il trasferimento di attività, cioè non può essere assegnato un contributo regionale a chi sta chiudendo in un altro territorio dell'Unione europea.

Fin qui Bruxelles, secondo la quale quindi «gli Stati membri sono liberi di istituire e modificare Zone economiche speciali», sia pure nel rispetto di regole piuttosto stringenti. La Polonia (dove ci sono moltissime imprese italiane) e la Lettonia sono le più attive. L'Italia non si è mossa, nonostante una richiesta esplicita

della Calabria per Gioia Tauro, formalizzata nell'agosto 2015, e proposte più o meno estemporanee come quella per l'area Expo. Ma se una Zes alle porte di Milano è bocciata per definizione, perché incompatibile con le regole europee, proposte come quella calabrese o della Campania si scontrano con ostacoli più politici che tecnici. Se Gioia Tauro e il terzetto portuale Napoli-Castellammare-Salerno dovessero diventare Zone economiche speciali ci sarebbe in primo luogo un problema di equilibrio con gli altri porti meridionali (a partire da Taranto e da quelli siciliani) e poi, aspetto più serio, il rapporto con i Porti del Nord Adriatico e del Nord Tirreno. Il governo italiano infatti ha finora scommesso in modo deciso sul miglioramento infrastrutturale dei porti del Nord,

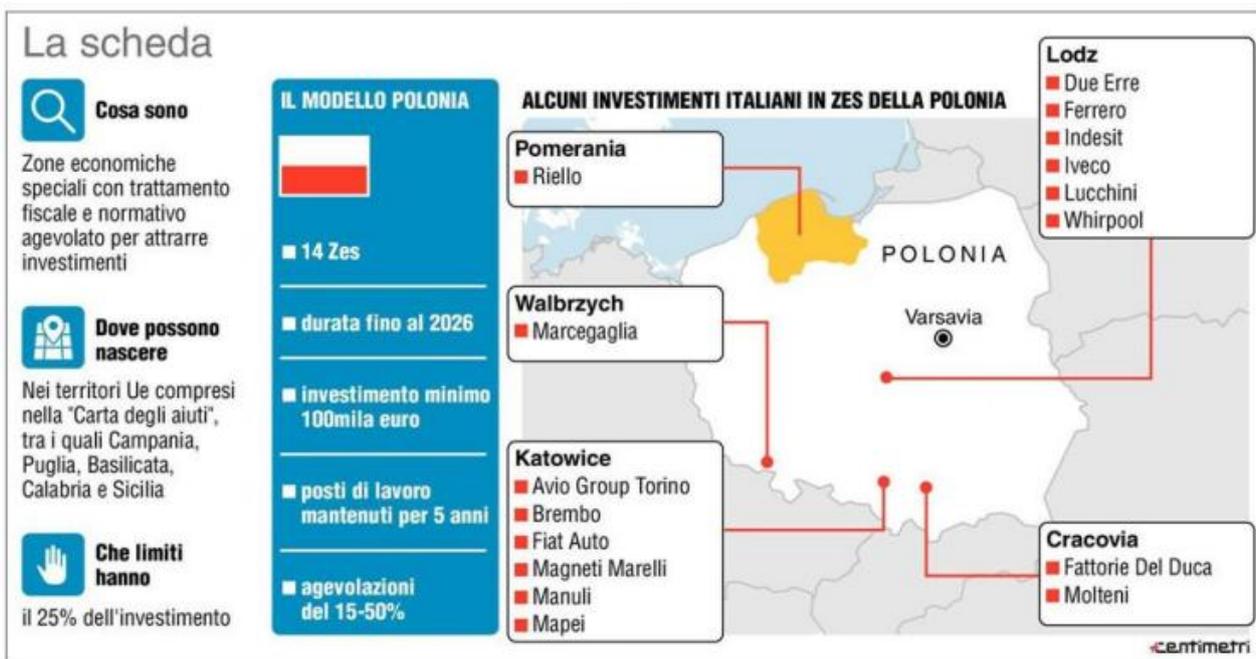
puntando sui corridoi europei, sui treni per trasporto merci e chiedendo alla Ue di accedere ai finanziamenti del Meccanismo per connettere l'Europa (fondi Cef) esclusivamente per progetti situati al Nord. L'ostacolo alla Zef della Campania, quindi, è politico e non tecnico. Con il paradosso che, in assenza di Zone speciali nel Mezzogiorno, la sola area fiscalmente agevolata d'Italia sarà Trieste il cui porto si avvale ancora di vantaggi fiscali che sono unicum nell'ordinamento nazionale e comunitario, perché il «Porto franco di Trieste» è previsto nei trattati di pace del 1947, quando la città giuliana non era neppure Italia bensì Territorio Libero di Trieste.

Friuli

Trieste è l'unico porto franco grazie agli accordi di pace del 1947

Calabria

La richiesta fatta nel 2015 per Gioia Tauro non ha avuto esito



Piano di rientro, Campania sotto esame assistenza al palo e assunzioni a rilento

La verifica

Ancora molte spie rosse accese
alla vigilia del passaggio
di consegne Polimeni-De Luca

Ettore Mautone

Sanità campana sotto esame, rimandata a marzo 2017 con una sfilza di prescrizioni nella prova in itinere al tavolo interministeriale di verifica sugli adempimenti previsti dal Piano di rientro dal deficit. L'ultima seduta, il 23 novembre scorso - alla quale hanno partecipato i commissari in carica Joseph Polimeni e Claudio D'Amario - fa registrare l'ennesima doccia fredda per la Campania delineando un percorso tutto in salita per il presidente della Regione Vincenzo De Luca laddove, dal prossimo gennaio, il governatore vestisse anche i panni di commissario ad acta (come probabile in base alle nuove norme disegnate nella legge di Bilancio).

Irto di difficoltà l'elenco degli inadempimenti con cui De Luca dovrà fare i conti da qui ai prossimi mesi. Nodi che il presidente della Regione finora non ha mancato di riverberare, spesso con toni accessissimi, nei tavoli bisettimanali in cui accende i riflettori sul lavoro svolto dai direttori generali di Asl e ospedali. In attesa del verbale ufficiale, che metterà nero su bianco i risultati del test di novembre, le prime anticipazioni parlano ancora di un'insufficienza netta.

Si parte dal debito informativo che De Luca sta cercando di riassorbire rendendo omogenei e dialoganti i flussi di dati in ogni singola Asl convogliando i flussi di dati in una piattaforma unica in grado, tramite un unico cruscotto, di valutare in tempo reale le performance di ogni singola azienda

sanitaria. Note dolenti anche dal fronte dei bilanci delle Asl fermi al 2012 (è

al lavoro una task-force che dovrà completare il lavoro entro questo mese). Al palo ci sono anche i contratti con i centri privati accreditati: un nodo intricato che sconta gravi ritardi a valle di un autunno caldo di contenziosi e proteste che allo stato solo De Luca - nella doppia veste di governatore e commissario - potrà sciogliere in maniera definitiva. Ombre che poi si allungano sulla griglia dei livelli di assistenza (Lea) tanto da mettere in bilico il penultimo gradino conquistato lo scorso anno e ora conteso dalla Calabria, Regione con cui la Campania duella nel derby degli ultimi, mentre la Sicilia torna a galla superando la sufficienza fissata a quota 160.

Critici anche i tempi per il reclutamento del personale, in affanno rispetto ai tempi e scadenze previsti. Ciò in parte anche per le complesse procedure che governano la mobilità interregionale (che ha la precedenza) frenate dal via libera a monte che spetta alle aziende di provenienza concedere. Spie rosse accese anche sul terreno della prevenzione: parliamo degli screening che muovono i primi passi in iniziative sperimentali non ancora strutturali. Così il rilancio delle vaccinazioni. In difficoltà la fase di start-up della riorganizzazione della sanità territoriale che, tranne le felici sperimentazioni nel Sannio e in qualche quartiere di Napoli (come testimoniato in uno studio condotto nell'ambito del Master in management sanitario della facoltà di Sociologia dell'Ateneo Federico II), vede ancora tutte da impiantare le Aft (Aggregazioni funzionali di medici, pediatri e specialisti) e le Unità complesse di cure primarie che in altre regioni sono realtà consolidate, mentre manca una regia al tavolo

con i ministeri.

Il problema vero è il tempo: gli sforzi e i passi avanti, che pure s'intravedono all'orizzonte grazie alla nuova marcia innestata da De Luca, richiedono mesi se non anni per conseguire risultati stabili e duraturi. Emblematica, a tal fine, la complessa riorganizzazione in atto nella Asl Napoli I con traslochi di strutture, completamenti edifici, aggiornamenti tecnologici, reclutamenti di personale per migliaia di profili ma con ancora pochi concorsi giunti al traguardo che saranno tamponati, per almeno 8 mesi, con incarichi a tempo tramite avvisi pubblici. Infine la situazione economica che, in una fase d'investimenti, assottiglia il tesoretto accumulato in passato: l'avanzo di cassa passa da 180 a poco più di 30 milioni. Intendiamoci, la situazione economica resta stabile, ma al netto delle coperture fiscali ancora in piedi e una partita in sospeso, da 130 milioni, alla Asl Napoli I.

Sullo sfondo si staglia il delicato snodo del passaggio di consegne tra vecchi e nuovi commissari laddove a fine mese scade il mandato di Polimeni e D'Amario. Il 2 gennaio De Luca sarà a Roma ai ministeri per capire se il testimone sarà affidato a lui (come promesso, magari con l'affiancamento di D'Amario nel ruolo di vice), ovvero si profilerà la riconferma del duo attualmente in sella con la terza ipotesi di un cambio di passo con altri manager indicati dal nuovo governo Gentiloni.

Le prestazioni

I contratti con i centri privati restano un vulnus
Gravi ritardi, decisivo
il ruolo del governatore

Le altre criticità
In attesa dei risultati della svolta avviata rilancio ancora lontano per la prevenzione

L'inaugurazione

Via a tre reparti, parte l'Ospedale del Mare

In funzione dialisi, radioterapia e radiologia. De Luca: «Campania al top entro due anni»

Ettore Mautone

Sul parcheggio da 1.300 posti auto splende il sole nell'aria tersa di dicembre. Al varco dell'ospedale del Mare, ieri mattina, si è consumato il grande giorno dell'inaugurazione della piattaforma diagnostica. Al piano sottostante vanno in moto il primo dei due acceleratori lineari della Radioterapia e la batteria di apparecchiature di cui sono dotati la Radiologia e la Dialisi. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca e i direttori del Cardarelli (fino a ieri commissario dell'ospedale) e della Asl Napoli 1 Elia Abbondante (che ne raccoglie il testimone) prendono posto nel corridoio centrale che funge da cerniera di collegamento al piano terra tra gli ambulatori.

Verdoliva parla per primo: snocciola numeri, rievoca date, ripercorre passaggi cruciali. Come quando nel maggio 2009 quello stesso corridoio era uno scheletro vuoto. «Non è la prima volta che mi trovo ad aprire una conferenza stampa qui all'Ospedale del Mare - dice - è però la prima volta che lo faccio a lavori ultimati, collaudati e consegnati». È emozionato Verdoliva, con la voce incerta ricorda il suo esordio quando la zona in cui è sistemato il palco, denominata «albero», cuore connettivo dell'ospedale del mare, era spettrale, «Io quest'ospedale ho avuto la fortuna di conoscerlo sin nei minimi dettagli e posso dire che è un gioiello europeo. Come Commissario nel 2009, quando ho assunto il mandato, non solo avevo il compito di portare a termine i lavori ma anche di tirarlo fuori da un pantano che

rischiava di bruciare decine di milioni di euro e le speranze dei cittadini di contare su un polo di eccellenza. In questo ospedale ci ho messo la faccia per 7 lunghi anni». Ringrazia tutti Verdoliva, i tre governatori che da Bassolino a Caldoro fino a De Luca gli hanno affidato un compito arduo, chi lo aiutato e chi era scettico. In sala ci sono tutti, direttori, manager, politici, medici e funzionari. Manca l'ex governatore Stefano Caldoro. «Non ho ricevuto nessun invito - dice su twitter -- bene le nuove aperture, male le menzogne della Regione».

Per l'inaugurazione degli ambulatori nel 2015 Caldoro invitò Antonio Bassolino che partecipò all'evento. Ma oggi è un'altra storia. L'abbraccio di Verdoliva è per il manager della Asl Abbondante che raccoglie il testimone e spiega il percorso fatto e quello da fare: attivazione delle degenze a marzo 2017 e pronto soccorso entro il prossimo anno. Poi le assunzioni: 1.412 da condurre in porto. Poi tocca a De Luca che si addentra nell'analisi dello scenario che lo attende. Dito puntato su

dirigenti e direttori che dovranno decidere e assumere responsabilità. «Bisogna vincere la paura di firmare atti - spiega - anche se c'è il ri-

schio di subire le indagini della magistratura. Basta avere la coscienza pulita».

Avvisi di garanzia come medaglie, per De Luca che punta il dito su chi è troppo pavido per fare il dirigente. Ospedale del Mare e Cardarelli: «I grandi tasselli per la rinascita della sanità campana da portare in due anni ai vertici nazionali». Invita a vigilare, De Luca, parlando con i giornalisti, sul nodo delle assunzioni. Poi arringa i camici bianchi, spiega gli interessi delle regioni del Nord a cui la Campania «regala» 300 milioni annui per la migrazione sanitaria. Meritocrazia e spirito di squadra per risalire la china e 1,5 miliardi da recuperare dal fondo rischi accantonato per i contenziosi (1 mld), dalla riforma dei criteri di riparto del fondo nazionale (200 mln) e dalla mobilità passiva (300 mln). Due anni per ribaltare una situazione critica. De Luca è pronto alla sfida. Anche col Nord. «Oggi incontro il presidente Roberto Maroni - rivela - sigliamo un accordo di collaborazione tecnico scientifico con la Lombardia. Non siamo secondi a nessuno». La Svizzera campana è a Napoli est.

SOS DAL PRESIDIO OSPEDALIERO DI VIA MARINA

Il Loreto Mare in agonia “Liste d’attesa infinite”

A UN Ospedale del Mare che apre a tappe si contrappone un Loreto mare in agonia. Nonostante ieri il presidente De Luca, a margine dell’inaugurazione, abbia invitato a non meravigliarsi dei ricoveri “scomodi” «Qualcuno ha trovato un paziente sulla sedia, starà un po’ scomodo, prima non c’era neanche quella. L’importante è l’obiettivo finale» (diventare il primo sistema sanitario d’Italia, *ndr*), medici e pazienti continuano a fare i conti con mille carenze. L’altroieri è stata la volta dei termometri che un camice bianco ha comprato di tasca sua: «Ho visto misurare la temperatura con il dorso della mano. Mica è normale in un ospedale». Pronto soccorso e reparti ripropongono le stesse scene da terzo mondo: barelle accatastate in corridoio, masserizie personali nascoste sotto le lettighe, zero privacy per i pazienti, sovraffollamento nei reparti e carenza di specialisti e personale parasanitario. Addirittura capita che per assistere 50 malati siano in servizio appena tre infermieri. Le tecnologie? «Per carità», si sfoga una dottoressa, «a volte mancano i reagenti, altre gli strumenti». A tutto questo si aggiunge il dramma delle liste d’attesa. Lunghe, inaccettabili, aggiunge un medico, perché se i si sforano i tempi in misura illimitata, anche le patologie più comuni rischiano di aggravarsi: «Qui non si parla solo di neoplasie, per le quali la situazione di ritardo è tragica fino all’inverosimile (oltre i 50 giorni), ma di pazienti in attesa di interventi banali, come per la colecisti. Anche la calcolosi, rimandata sine die, può trasformarsi in un’emergenza dalle conseguenze imprevedibili». La Chirurgia lamenta sedute operatorie inutilmente programmate: «i pazienti che aspettano l’intervento ci sono, ma mancano i letti per ricoverarli. Mentre il piano è ancora chiuso, nonostante le denunce di *Repubblica*».

(g. d. b.)

GARA DI SOLIDARIETÀ DALLE 19 AL MUSEO DIOCESANO: L'OBIETTIVO È REALIZZARE UN REPARTO SPECIALIZZATO IN CURE ODONTOIATRICHE DI RAGAZZI DISABILI

Oggi l'asta del cardinale per aiutare i bambini che soffrono

Serata di beneficenza con
Peppe Iodice, Gigi e Ross,
Valentina Stella
In palio anche i doni di papa
Bergoglio e del presidente
Mattarella

BIANCA DE FAZIO

DUE obiettivi ambiziosi. Entrambi rivolti ai più piccoli e deboli: i bambini ammalati dei due policlinici universitari. Il cardinale Crescenzo Sepe punta in alto, con la serata e l'asta di beneficenza organizzata per questa sera, dalle ore 19, nel museo Diocesano Donnaregina. Punta alla realizzazione, nel Policlinico della Federico II, di un reparto specializzato per la cura odontoiatrica di ragazzi diversamente abili, ed all'acquisto di un'ambulanza per la terapia intensiva neonatale del Policlinico dell'università Luigi Vanvitelli.

Per fare centro c'è bisogno del sostegno di tanti, della generosità di quanti, stasera, si aggiudicheranno all'asta le decine di oggetti che il cardinale ha destinato all'iniziativa. E se alcuni hanno già dimostrato la loro solidarietà con significativi contributi in denaro - come nel caso di un imprenditore del settore dell'elettronica - tanti sono i cittadini che hanno deciso di offrire il loro contributo. Tanti da far registrare in Curia «una intensa richiesta di biglietti per poter essere presenti alla serata e all'asta di beneficenza».

I biglietti, val la pena ricordarlo, possono essere ritirati - al costo di 15 euro - nella redazione di Nuova Stagione e nel museo Diocesano di Largo Donnaregina. Qui, dalle 19, si batteranno all'asta i doni ricevuti dal cardinale Sepe in varie occasioni, ma anche quelli destinati proprio all'asta e donati da autorità e semplici cittadini. Ci sono i pupazzi di qualche bimbo, ma anche il pallone del Napoli

sul quale De Laurentiis ha raccolto le firme dei suoi calciatori, ci sono una tuta di Valentino Rossi e un'Ultima cena in avorio e madreperla donata da Papa Bergoglio. Che ha fatto giungere al cardinale anche un'effigie di Gesù ed una cornucopia singolare.

Non era ancora passato al ministero degli Esteri Angelino Alfano quando ha fatto giungere in Curia, a Napoli, i due candelabri d'argento che questa sera saranno battuti all'asta insieme ad altri pezzi giunti, anch'essi, da rappresentanti del governo, ad iniziare dal pezzo artigianale dei maestri vetrai di Murano donato giorni fa dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

La ormai tradizionale serata di beneficenza promossa da Crescenzo Sepe è organizzata in collaborazione con il centro di produzione Rai di Napoli e si avvale della generosità di alcuni artisti pronti ad esibirsi per accompagnare l'asta: il battitore

sarà il comico Peppe Iodice, presentatori Gigi e Ross, la coppia della risata assicurata, mentre Valentina Stella si esibirà in concerto. La presenza degli artisti è un contributo importante, che si aggiunge ai doni fatti pervenire in curia dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal prefetto di Napoli Gerardo Pantalone, dal governatore della Campania Vincenzo De Luca, dal presidente del Consiglio regionale Rosetta d'Amelio, dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Ed ancora oggetti da battere all'asta sono stati donati dal presidente dei Verdi Francesco Borrelli, dalla famiglia Ferrazzano, dal pittore Pedicini, dal vignettista Sullo. «Segni importanti - è il parere del cardinale - perchè aiutano i bambini ammalati, e dimostrano la grandezza d'animo della nostra gente».



IL PALLONE DEGLI AZZURRI

Nella foto il pallone autografato dal Napoli e donato dal presidente del club azzurro Aurelio De Laurentiis

Al Cilea

Antonella lotta sul palco contro la sclerosi

Più forte del destino: tra canici e paillettes la mia lotta alla sclerosi multipla: l'attrice Antonella Ferrari esorcizza la malattia con ironia. Appuntamento questa sera alle 21 al Teatro Cilea per uno spettacolo che coniuga ricerca scientifica, medicina e raccolta fondi. Antonella Ferrari mette in scena la sua grande sfida alla sclerosi multipla con coraggio e un pizzico di sarcasmo, per prendersi gioco degli stereotipi che talvolta accompagnano la disabilità. L'evento è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Napoli e dell'AIMS, in collaborazione con la Prima Clinica Neurologica dell'Aov dell'Uni-

versità «Luigi Vanvitelli» e grazie al supporto di Sanofi Genzyme. «Sono felice che Sanofi Genzyme supporti per il secondo anno consecutivo questo spettacolo - dichiara il General Manager Enrico Piccinini - È una testimonianza di grande carattere su come si possa imparare a convivere con questa malattia faticosa e debilitante». A parlare di sclerosi multipla tre neurologi che hanno dedicato la loro vita alla ricerca: il professore Gioacchino Tedeschi, direttore del Dipartimento di Scienze Neurologiche, il dottor Luigi Lavorgna del Centro Sclerosi Multipla e la professoressa Simona Bona-

vita, docente di neurologia. Verrà inoltre presentata al pubblico la fondazione "Paziente come me" onlus che nasce per assistere e informare malati e famiglie.



Spettacolo Antonella Ferrari stasera al Cilea

LEGA NAVALE

C'è il Trofeo Telethon maratona di solidarietà

LEGA Navale Italiana di Napoli e Marina Militare al fianco di Telethon per raccogliere fondi contro le malattie genetiche. In occasione della maratona di solidarietà, la sezione partenopea della Lni e la Marina Militare organizzano il Trofeo Telethon. Cento imbarcazioni partiranno sabato a mezzogiorno nelle acque antistanti la Rotonda Diaz. Le quote di iscrizione saranno devolute a Telethon, lo scorso anno si raggiunsero cinquemila euro. A presentare il Trofeo Telethon è Andrea Ballabio, direttore dell'istituto Telethon di Genetica e Medicina di Napoli. «Siamo fieri di questa collaborazione, vogliamo portare avanti la nostra battaglia contro le malattie genetiche. È un sodalizio che dura da 22 anni, per noi associare Telethon allo sport vuol dire scegliere un'immagine positiva, legata al concetto di salute fisica ma anche di competitività e determinazione. Oggi ci occupiamo di 30 patologie e intendiamo espandere il campo d'azione in due direzioni: le malattie neurodegenerative e quelle neuromuscolari. Il

claim della campagna Telethon, per il 2017, è "presente", che testimonia come soltanto con l'aiuto di tutti sia possibile arrivare al traguardo». Alfredo Vaglieco, presidente Lega Navale di Napoli, commenta: «Questa regata ci permette di dare il nostro contributo alla ricerca. È un impegno, un preciso dovere che tutti quelli che mettono in acqua le imbarcazioni sentono con grande responsabilità. Ecco perché mi auguro che, anche per l'edizione 2016, la partecipazione sia massiccia, come è successo in passato».

(m. c.)

GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI

Caffè, officina e ritrovo apre la Bicycle house

FRANCESCA BIANCO

UN club house per il ciclista urbano, come nelle smart city del Nord Europa. Domani, alle 19 nei locali della galleria Principe di Napoli, si inaugura "Bicycle house". Una vera casa della bicicletta, un luogo di incontro per tutti gli appassionati delle due ruote e punto di ritrovo per i bike tour. Su due livelli della "house" si sviluppa il caffè, la ciclofficina, lo show room e il meeting point in cui verranno ospitati dibattiti e iniziative a sostegno della ciclabilità. La "Bicycle house" è il progetto vincitore del bando "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici" indetto e cofinanziato nell'ambito del Piano Azione Coesione "Giovani no profit" dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. «Nostro alleato è il Museo Archeologico nazionale con cui condividiamo l'impegno di riqualificare la Galleria, offriremo servizi soprattutto ai turisti che troveranno una vera casa della bicicletta a due passi da uno dei musei più visitati della città», spiega Luca Simeone dell'associazione "Napoli Pedala". E sulla diffusione di una vera e propria cultura della bici in città continua: «Il successo del Bike sharing Napoli, che speriamo possa riprendere presto, ha dimostrato che la città ha voglia di bici». Per festeggiare l'apertura, da domani a domenica la

Galleria Principe ospiterà il "Napoli Bike Festival Unplugged", una mini kermesse a tema natalizio in attesa della sesta edizione del bike festival in programma a maggio. Il via domani con la festa inaugurale della Bicycle House tra aperitivi e musica live degli Ars Nova e de la Mesca. La serata terminerà alle 23 con una pedalata al chiaro di luna. Sabato tanti appuntamenti su due ruote. Per i più temerari dalle 7.30 c'è la "Cazzimbocchia", la caratteristica pedalata con biciclette vintage (con partenza dalla galleria Principe). Dalle 10 laboratori per bambini e ragazzi. Alle 12 a sfilare su due ruote saranno dei simpatici Babbo Natale. Alle 17 presentazione di "Bici Sospesa", un progetto di social bike sharing che nasce dalla collaborazione tra la pizzeria Concettina ai Tre Santi e Napoli Pedala. Dalle 18 il contest "Io e la mia bicicletta", cinque minuti per raccontare la propria passione. Domenica, dalle 10 mercatino dell'usato, per comprare o barattare biciclette usate, abbigliamento e accessori. Info: www.napolibikefestival.it

CASTEL DELL'OVO: IN MOSTRA LE FOTO DEGLI ORRORI DIFFUSE DA UN SOLDATO SIRIANO DOPO AVER DISERTATO

“Caesar”, il codice delle torture

ARRIVA oggi a Castel dell'Ovo, la mostra con gli scatti atroci sui crimini di guerra contro il popolo siriano del regime di Assad. Le firma Caesar, pseudonimo scelto dal fotografo della polizia militare siriana che dal 2011 aveva l'incarico di fotografare i corpi dei detenuti uccisi dalle torture in carcere. Grazie a queste immagini, copiate dal fotografo dopo aver disertato nel 2013 e consegnate in incognito nelle mani di autorità occidentali, la magistratura francese ha aperto un procedimento per crimini contro l'umanità. Iniziative simili sono in programma in Germania e Spagna. E il Congresso Usa sta per approvare in via definitiva il progetto di legge "Caesar Bill" per la protezione dei civili siriani. La mostra fotografica "Nome in codice: Caesar. Detenuti siriani vittime di tortura" si inaugura alle 16 nella Sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo e sarà visitabile fino a domenica. L'esposizione raccoglie trenta delle

migliaia di immagini scattate da Caesar, un "Olocausto siriano", una raccolta orribile che documenta i lager di Assad, già esposta in diversi luoghi nel mondo: a New York al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, al Memorial dell'Olocausto a Washington, al Parlamento Europeo di Strasburgo, a Westminster, Parigi, Boston, Dublino. In Italia per la prima volta le immagini di Caesar sono state esposte a Roma due mesi fa. La mostra arriva oggi a Napoli, città mediterranea che si propone come rifugio per chi scappa dalle guerre e dove ieri è stata aperta una trattativa per attivare corridoi umanitari con Aleppo grazie al Comune, l'ospedale Santobono e le autorità locali sul modello di corridoi già aperti in emergenze umanitarie dalla Comunità di Sant'Egidio. L'inaugurazione della mostra sarà preceduta, alle 10.30, da un incontro con la stampa e gli studenti in via Mezzocanone. Intervengono l'ex prigioniero sopravvissuto alle torture Mazen Alhum-

mada, Tina Marinari di Amnesty International, Claudio Silvestri della Fnsi, Nino Santomartino della Focsiv, il giornalista italo-siriano Fouad Roueiha, Daniela Pioppi, docente di Storia contemporanea dei Paesi Arabi all'Oriente, Sami Haddad, esperto di lingua araba dell'Oriente, Filomena Annunziata della Fuci e Chiara Cetrulo degli Studenti UniOr per la rivoluzione siriana. Coordina Germano Monti, del Caesar Team Italia. La mostra è promossa da Amnesty International, Fnsi, Articolo 21, rappresentata in Campania dalla neoportavoce Desirée Klain, Focsiv - Volontari nel mondo, Coordinamento delle Università del Mediterraneo, Unimed e Articolo 21, ed è patrocinata dal [Comune di Napoli](#) e dall'Oriente. Info www.articolo21.org (*ilaria urbani*)

Il fotografo della polizia militare siriana aveva il compito di ritrarre le immagini delle persone uccise in carcere

SI LAVORA ALLA COSTRUZIONE DI CORRIDOI UMANITARI PER I CIVILI

Napoli in campo per Aleppo

NAPOLI. «Vogliamo dare segnali concreti, curare i bambini di Aleppo come in passato già è stato fatto per i bambini palestinesi, di Gaza e della Cisgiordania. Napoli vuole costruire ponti di pace e di solidarietà». A dirlo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, nel corso del convegno "Giornata per Aleppo - Napoli città rifugio", promosso dal Comune di Napoli e dall'Università "L'Orientale". De Magistris ha sottolineato che la città di Napoli, insieme con altre che si affacciano sul Mediterraneo tra cui Barcellona, stanno lavorando «alla creazione di corridoi umanitari che i Governi e le organizzazioni internazionali non riescono a garantire per aiutare i civili in questa incredibile tragedia che si sta consumando ad Aleppo in Siria». Tra le iniziative a cui si sta lavorando, oltre alla possibilità di far curare i bambini negli ospedali napoletani, anche l'impiego di Abc, azienda del Comune che gestisce il ciclo delle

acque, per «aprire fonti di acqua per la popolazione». «Oggi - ha affermato il sindaco - le comunità, i movimenti, le associazioni e i sindaci possono offrire un'alternativa e non essere più complici dell'indifferenza di tanti Governi nazionali, europei e internazionali». La giornata - come spiegato da Michele Bernardini, direttore del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo - è stata strutturata in due sessioni: la prima dedicata all'archeologia, al recupero dei resti storici di quei territori che già vede impegnati alcuni docenti dell'Orientale, mentre la seconda parte sarà incentrata sull'intervento umanitario con la partecipazione, tra gli altri, di rappresentanti di Medici Senza Frontiere, di operatori dell'ospedale pediatrico di Napoli Santobono. «Il nostro obiettivo - ha detto Bernardini - non è fare dichiarazioni ideologiche, ma è riuscire a ottenere risultati operativi nell'immediato futuro».

L'inchiesta**Le 500 rosse di Enjoy
trovate a pezzi
tre arresti a Napoli****Giuseppe Crimaldi**

Sono state trovate, alcune intere, altre a pezzi le 500 rosse di Enjoy (il servizio di car sharing gestito dall'Eni e attivo a Roma, Firenze, Milano, Torino e Catania) tra Napoli e provincia. I carabinieri di Roma hanno arrestato tre persone accusate del furto e del successivo riciclaggio, in soli 6 mesi, di oltre cento auto per il servizio car sharing nella Capitale. L'indagine è stata avviata dopo la denuncia dell'Eni che ha

subito danni per oltre un milione e mezzo di euro. Gli indagati con falsi account, riuscivano a entrare in possesso delle macchine parcheggiate a Roma, in cui manomettevano il computer di bordo rendendole invisibili alla sala operativa.

> A pag. 38**L'inchiesta****Car sharing, a Napoli la centrale dei furti****Arrestate tre persone: fittavano le vetture con documenti falsi e le facevano sparire****Giuseppe Crimaldi**

In trasferta nella Capitale per rubare le utilitarie. Rubavano auto a noleggio della catena «Enjoy» per poi piazzarle attraverso i canali della ricettazione: protagonisti del traffico scoperto sono tre napoletani, tutti arrestati in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari di Roma.

I tre avevano trovato la gallina dalle uova d'oro, se è vero - come emerge dalle investigazioni dei militari dell'Arma del comando provinciale capitolino guidato dal generale Antonio De Vita - che il volume di affari generato dal traffico di Fiat 500 poi ripiazzate grazie alle reimmatricolazioni registrate con falsi documenti si aggira intorno al milione e mezzo di euro. Da Napoli a Roma, e ritorno. In manette sono finiti Antonio Primo Carbone, 34 anni residente a Napoli; Ciro Tortora, 40enne di Casavatore e Salvatore Tortora, 29 anni di Napoli. I tre devono rispondere a vario titolo di furto aggravato e continuato, indebito utilizzo di carta di credito e simulazione di reato aggravata e continuata.

L'indagine risale al giugno del 2015, quando vennero presentate le prime denunce dall'Eni, che gestisce il servizio di car sharing «Enjoy»: un sistema semplice e utile che consente

di noleggiare le vetture in un luogo lasciandole poi - al termine del noleggio - dove si preferisce.

Dalla flotta delle fiammanti Fiat 500 cominciarono a sparire decine di auto. Misteriosamente qualcuno le noleggiava facendole svanire nel nulla. Cominciarono così le verifiche dei carabinieri. I quali, poco dopo, scoprirono che dietro i furti c'era una vera e propria organizzazione che - utilizzando false identità inserite nella banca dati di iscrizione degli utenti - noleggiava le vetture. Da quel momento in poi delle auto si perdevano definitivamente le tracce: anche perché i ladri riuscivano a manomettere il sistema antifurto satellitare, rendendo di fatto impossibile la tracciabilità dei percorsi seguiti.

Le indagini, che si sono avvalse di sofisticate analisi tecniche, hanno consentito ai militari dell'Arma di ricostruire l'intera filiera criminale, individuandone i responsabili. Si è così scoperto che i tre arrestati creavano un account sul portale «Enjoy» dell'Eni intestando fittiziamente il noleggio delle auto ad altre persone (tutte ignare ed estranee ai fatti contestati, alle quali i tre indagati avevano fraudolentemente carpito dati anagrafici, numero dei documenti di guida, utenze telefoniche e numero di carte di credito).

In questo modo la banda riusciva ad entrare in possesso delle 500, nelle quali manomettevano il computer di bordo con il relativo dispositivo di geo-localizzazione, rendendole invisibili alla sala operativa dell'azienda.

A questo punto il gioco era fatto: la 500 veniva trasportata nel Napoletano, smontata in tutte le sue componenti e avviata al mercato parallelo dei pezzi di ricambio. Con questo sistema, in soli sei mesi, i malviventi hanno messo a segno oltre 100 colpi, una vera e propria razzia. Dopo aver raggiunto Roma con il treno, in giornata rientravano a Napoli riuscendo a portare con loro addirittura tre macchine a volta, percorrendo a tutta velocità la tratta autostradale Roma-Napoli. Singolare un episodio in cui durante la fuga verso Napoli uno degli indagati si è schiantato con la 500 da poco rubata, facendo perdere le proprie tracce nelle campagne del basso Lazio. D'accordo con gli investigatori, la società titolare del servizio ha deciso di installare un ulteriore sistema di geo-localizzazione all'interno delle Fiat 500, grazie al quale sono stati raccolti importanti elementi di prova e individuati i malviventi. Tuttavia gli indagati, dotandosi di apparecchiature

all'avanguardia, sono riusciti ad aggirare anche questo espediente, manomettendo anche il secondo sistema di geo-localizzazione, gettandolo per strada nei pressi del luogo del trafugamento delle vetture.

Universiadi, impianti promossi solo la pallanuoto è senza casa

Il progetto

Ok dei delegati della Fisù ma serve un interlocutore unico sul territorio

Gianluca Agata

Napoli promossa con riserva. C'è soddisfazione dopo la visita di otto giorni dei delegati tecnici della Federazione internazionale degli sport universitari per testare la situazione degli impianti partenopei in vista delle Universiadi del 2019. «Abbiamo ricevuto l'ok per la maggior parte degli impianti - spiega Lorenzo Lentini, presidente del Cusi e padrone di casa di questo primo assaggio di Universiade - Ora aspettiamo la relazione tecnica per poter cominciare a lavorare secondo le indicazioni che ci perverranno su ogni singolo impianto. Poi di concerto con Comune e Regione presenteremo il masterplan definitivo che riguarderà anche logistica e trasporti. Napoli è una città di rilevanza mondiale e la delegazione si è resa conto che la struttura per fare delle belle Universiadi esiste». Tutto bene ma "a patto che...". La delegazione composta da oltre venti delegati internazionali è arrivata a Napoli con molti dubbi. E' ripartita con la certezza che tutti rimano

nella stessa direzione. Serve però un interlocutore sportivo che sia esperto di organizzazioni che possa essere un trait d'union tra i desideri della federazione internazionale e l'organizzazione sul campo. Solo venerdì ci sarà la prima riunione del Comitato delle Discipline sportive delle Universiadi 2019 che deve lavorare per colmare questa lacuna. Se nella vela, nel nuoto, nella pallanuoto, nel tennis, Napoli può vantare grosse frecce al proprio arco in fatto di organizzazione, l'ultima grande manifestazione di atletica risale ai campionati italiani del 1994 al San Paolo. L'impianto di Fuorigrotta sarà preferito al Collana che presenta problemi anche logistici come l'afflusso di pullman (50-60 al giorno) che potrebbe mandare in crisi il già precario equilibrio della viabilità vomelese. Diciotto le discipline previste. La casa della ginnastica (ritmica e artistica) sarà il palaVesuvio. La casa del judo la Mostra d'Oltremare. Il tiro con l'arco ad Agnano, la scherma a Salerno, il tennistavolo a Monteruscello. A cinque stelle il lungomare con un villaggio dello sport in cui si muoveranno unitamente Tennis, con il circolo del presidente Serra forte dell'organizzazione di più match di Davis, e vela con la Zona di Lo Schiavo che a fine dicembre potrebbe portare anche

la Gold Cup dei Dragoni a Napoli. Il tiro a segno in via Campegna, gli sport di squadra (basket, pallavolo e calcio) saranno spalmati in tutta la regione con il rugby a sette all'Albricci. Con il nuoto alla Scandone al fianco della quale deve essere costruita una piscina per il riscaldamento degli atleti, il problema è quello della pallanuoto. Posto che i tuffi si svolgeranno alla Mostra d'Oltremare il calendario della waterpolo si sovrappone. Ed allora: dove si giocherà la disciplina che tanti scudetti ha portato a Napoli? I delegati della Fisù sono partiti con questa domanda. Ma si rema tutti nella stessa direzione. E questa è una buona notizia.